

Stromboli (Terra di Dio)

Finalmente! «Stromboli» di Rossellini, che ha per sottotitolo «Terra di Dio» che lo scorso anno si meritò il Premio Roma, per le note controversie di natura legale tra produttore e casa produttrice si è trascinato nelle anticamere dei legali, è arrivato — salvo errore — anche nelle aule della giustizia e finalmente lo abbiamo visto sugli schermi.

Che cos'è «Stromboli»? Il dramma della incomprendibile o meglio, il dramma della incomunicabilità dei sentimenti di due anime che tradizione, educazione, cultura contribuiscono a rendere impermeabili.

Narrando poi la trama il lettore afferrerà il significato di queste parole. La lituana Karin, che era andata sposa a un capitano tedesco, finisce in un campo di concentramento di stranieri, quegli stranieri che hanno cercato rifugio in Italia dopo la fine della guerra.

Karin tenta di uscirne chiedendo di andare in Argentina, ma l'Argentina non la vuole. Allora si appiglia all'unico mezzo per lasciare le baracche e la prigionia: si sposa con un giovane siciliano, reduce di guerra che ha amoreggiato con lei attraverso appunto il filo spinato.

E' la liberazione quel matrimonio, almeno lo crede. Dove andranno? Al paese di lui, nell'isola di Stromboli. Karin accetta con gioia, ma quando vi giunge avverte che è caduta dalla padella nella brace.

Gente primitiva, ostile alla straniera che ha la spudoratezza di andare in giro in calzoncini maschili! Poi la «foresta» ha la sfrontatezza di rivolgersi a una donna che non gode buona fama per farsi cucire certa stoffa. Il marito la tratta male, la gente la tratta peggio. Cerca una persona purchessia che la capisca... Nessuno: c'è il prete, ma il prete che capisce, non ha certo le parole che lei vorrebbe ascoltare: fuggire, rompere quella catena.

E' una tirannia insopportabile... e decide di romperla, raggiungendo l'altro versante dell'isola dove una barca a motore potrà condurla a Messina... ma lo Stromboli in eruzione con la sua lava e i suoi gas la investe: lo Stromboli non «vuole» la sua fuga, tanto più che ella porta in grembo una creatura... lo Stromboli la condanna a fermarsi... e così sotto il cielo stellato ella si accascia prima e si addormenta poi. E davanti al Creato, la povera creatura spaurita trova il suo Creatore in cui non credeva. Trova Dio e tornerà indietro per far nascere il suo piccolo nella terra dove ella ha trovato Dio e dove è stato concepito.

La materia drammatica non è scoperta, è tutta introspettiva. E' materia scabra, asciutta, come in certi drammi intimisti di Vildrac.

Ingrid Bergman che è Karin, affida alla sua mobile masche-

ra la comunicazione dei suoi intimi sentimenti.

Quando il suo viso è duro o corrucciato, quando passandosi il pettine nei capelli ella medita la fuga, quando ossessionata dal pianto di un bimbo cerca la fonte di quel lamento per trovare una traccia di vita in quel deserto silenzioso, quando si sfoga con il parroco oppure accenna con il guardiano del faro un motivo di seduzione... — non sono mai le labbra a dirci quello che sente, è il suo volto che si esprime con eloquenza incisiva.

Il grosso dramma spirituale che la agita, ella lo traduce in forma visiva così trasparente che si potrebbero sopprimere le parole, e l'azione non perderebbe nulla. Aver voluto far doppiare da lei stessa la sua parte è stata una trovata eccellente. Infatti la Bergman parla assai bene la nostra lingua... Si intende che quell'assai bene vale per una straniera che usa da poco l'italiano e pertanto c'è ancora nel suo linguaggio alcunchè di esotico e di impuro, che è proprio quel che richiedeva la parte: una nordica che parla l'italiano con alcune impurità.

Rossellini ha reclutato il giovane marinaio, che non aveva mai fatto del cinema e il giovane guardiano del faro, in elementi di occasione. Mario Vitale è il marito di Karin e lo è con una verità non comune. Sotto le mani del regista ha reso il suo ruolo in maniera egregia. Magnifico prete Renzo Cesana e degno di nota Mario Sponza, guardiano del faro.

Alcune sequenze sulla vera e autentica eruzione dello Stromboli sono una meraviglia. Il commento musicale di Renzo Rossellini ha indovinato un motivo — il motivo di Karin — che sottolinea a nostro giudizio con note delicate lo stato d'animo della protagonista.

Un film dunque riuscito. Rossellini dipana il dramma con progressione che solo raramente stagna. Siamo pressochè sempre presi, e, quel che conta, i due protagonisti — Bergman e Vitale — riescono a conquistare gli animi degli spettatori.

CARLO TRABUCCO

Curzio Ma aparte al Centro di Cinematografia

Curzio Malaparte, accompagnato dai produttori Mesco e Fontana, ha visitato il Centro Sperimentale di Cinematografia.

Agli allievi riuniti nell'aula di Recitazione, lo scrittore ha tenuto una brillante lezione, durante la quale ha spiegato i motivi ispiratori del suo recente film e i problemi di espressione che egli, uomo di lettere, ha affrontato, passando ad un mezzo espressivo per lui nuovo, come il cinema.

E' stato quindi proiettato il film malapartiano «Cristo proibito», al quale ha fatto seguito una interessante discussione, conclusa da una replica di Malaparte, che ha risposto alle domande sollevategli dagli allievi.